

Mandamenti ritagliati sui collegi senatoriali

REGGIO CALABRIA -La nuova geografia della 'ndrangheta. Il territorio della provincia non più diviso per «locali» ma per «mandamenti», ricavati ricalcando i confini dei collegi senatoriali. E poi le competenze e i ruoli all'interno delle potentissime cosche della Locride, in particolare dei Morabito di Africo e dei Pelle di S. Luca; la gestione e la spartizione degli appalti, i legami con l'università di Messina. E ancora il traffico di armi, le truffe miliardarie, la "clonazione" di titoli di credito internazionali.

E' sconcertante lo scenario che emerge dall'indagine che il personale di squadra mobile e commissariato di Bovalino, agli ordini del vice questore Mario Blasco e del commissario Diego Trotta, con il coordinamento del sostituto procuratore della Dda Nicola Gratteri, ha sviluppato nell'arco di due anni attraverso l'uso di sofisticate metodologie investigative. Un'inchiesta ponderosa, sfociata nell'operazione "Armonia", con una raffica di provvedimenti restrittivi. Il gip Giampaolo Boninsegna ha emesso una ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 51 dei 107 indagati (davanti al Tribunale della Libertà pende già il ricorso del pm contro il mancato accoglimento di tutte le richieste di arresto). Le accuse vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso al traffico di sostanze stupefacenti, dalla detenzione e cessione di esplosivo ad alto potenziale e armi da guerra del tipo «Utzi» alla turbata libertà degli incanti, alla truffa.

I particolari sono stati forniti in conferenza stampa dal dott. Nicola Gratteri, unitamente al nuovo questore Rocco Marazzita e ai funzionari Antonino Romeo, Roberto Pellicone, Diego Trotta e Renato Panvino. Sono due i filoni principali dell'indagine: uno, che ha visto impegnato il personale del Commissariato di Bovalino, sulle varie attività della struttura criminale nella provincia; l'altro, sviluppato dal personale della sezione furti e rapine della squadra mobile, sui rapporti del sodalizio a livello internazionale. Inizialmente gli investigatori avevano rivolto la loro attenzione ai fiancheggiatori del superlatitante Giuseppe Morabito, di Africo, conosciuto come «u tiradrittu», capo indiscusso dell'omonima cosca. Poi l'interesse si era spostato verso i referenti del basso versante ionico reggino.

Tre le persone che, secondo gli investigatori, hanno avuto un ruolo chiave: Giuseppe Pansera, 43 anni, medico presso l'ospedale di Melito Porto Salvo, genero del superlatitante;

Filiberto Maisano, 68 anni, legato a Morabito da datati e intensi vincoli di amicizia; Leo Zappia, 43 anni, nipote del ricercato. A Pansera viene attribuito il ruolo di organizzatore e promotore della complessa ed efficiente rete di coperture ed appoggi che, a partire dal 1993, hanno favorito la latitanza del suocero che, secondo la Polizia, avrebbe trascorso ben tre anni della sua latitanza a Reggio Calabria godendo dell'appoggio di un nucleo familiare legato alla consorte dei Nocera.

L'inchiesta si è interessata di un traffico di armi e stupefacenti che aveva fatto capolino nelle indagini che avevano portato all'arresto di Annunziato e Salvatore Zavettieri, figli del defunto boss Sebastiano, capo dell'omonimo e potente clan, massacrato insieme al figlio maggiore in un agguato nell'ambito della cruenta faida di Roghu di.

Il sodalizio criminoso, secondo l'accusa, controllava gli appalti pubblici, attraverso meccanismi di sparizione e aggiudicazione dei lavori appaltati. Con le ditte partecipanti veniva stipulato una sorta di patto scellerato basato sul meccanismo della percentuale al ribasso, che assicura da una parte una parvenza di legalità alla gara e, dall'altro, un'alternanza delle medesime ditte, estromettendo quelle noli sponsorizzate dalla cosca. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo o di avviso di garanzia figurano numerosi imprenditori.

Un filone d'indagine ha confermato che la cosca Morabito aveva grossi interessi all'Università di Messina. Gli investigatori parlano di «aberrante connubio tra 'ndrangheta e Ateneo peloritano».

In sede di campagna elettorale la cosca sceglieva candidati affidabili su i quali faceva confluire i voti per garantirsi dei punti di riferimento all'interno delle istituzioni. Tra le persone raggiunte da avviso di garanzia figura Giuseppe Doinenico Tortorella, candidato alle ultime elezioni Per il rinnovo del Consiglio Provinciale, legato da rapporti di amicizia e frequentazione a Giuseppe Pansera e Placido Morgante.

Uno degli aspetti più importanti dell'indagine è legato alla nuova strutturazione della criminalità organizzata, passata negli ultimi anni attraverso le numerose operazioni di polizia giudiziaria, le faide intestine, lo stravolgimento di equilibri. Come detto, un ruolo chiave viene riconosciuto a Filiberto Maisano, unitamente al figlio Saverio, a Pasquale Errante e Leone Mauro. Dalle intercettazioni ambientali che hanno riguardato Maisano e gli altri è emerso che la 'ndrangheta della provincia reggina aveva disposto un complessivo riassetto

con l'adozione di un livello tipico della mafia siciliana, il «mandamento». La divisione della provincia in tre parti aveva portato alla nascita dei mandamenti tirrenico, ionico e di centro. A ogni mandamento corrispondeva una carica, la più alta tra i gradi riconosciuti: «picciotto», «sgarrista», «vangelo», «santista», «trequartino», «crimine», «capolocale», «contabile». E come occasioni per il conferimento dei gradi venivano sfruttati anche momenti di festa, per esempio i matrimoni (gli investigatori hanno documentato nel corso di alcuni banchetti nuziali come avvenivano i riti di affiliazione).

Nel nuovo assetto accanto al «crimine» si affianca il «Padrino», figura decisionale collegiale a livello provinciale della quale, secondo quanto emerso dall'indagine, farebbero parte oltre a Giuseppe Morabito, anche Giuseppe Pelle Filiberto Maisano, Paolo Meduri, Leone Mauro, Francesco Gattuso, Pasquale Errante e Michele Perre.

L'aspetto internazionale delle attività della cosca è stato curato dalla sezione furti e rapine della squadra mobile, diretta dal commissario Renato Panvino. Dall'indagine è emersa l'esistenza di una struttura dedicata al traffico di armi, droga e alle truffe. Tenendo sotto controllo Pasquale Leone Fiumanò la Polizia ha ricostruito i contatti che lo stesso aveva con la criminalità internazionale specializzata nella contraffazione di titoli di credito. In questo contesto si collocava Vittorio Lo Monaco, un ingegnere elettronico considerato dagli investigatori un abile pirata di Internet, in contatto con Antonio Zappalà.

Fiumanò e gli altri due, durante lunghi soggiorni in Russia e Germania, avrebbero ordito una truffa colossale ai danni della «Deutsche Bank» di Milano, clonando titoli del valore di un miliardo ciascuno e trasmettendoli, via Internet, ad altre banche per un incasso fraudolento. Il terzetto, sempre secondo l'accusa, era in collegamento con elementi della malavita olandese, come Peter Jansen, ucciso mentre si trovava in Austria, conosciuto a livello internazionale per un'avventata operazione commerciale che lo aveva visto contrapposto alla celeberrima famiglia Gambino di New York..

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS